



nere non ti abbandonano». Eterne ferite. Una febbre trascurata, la scomparsa della madre due mesi prima della sfida. Un complesso di cose e Lionello si fermò lì. Passata l'emozione, trovò spazio la cattiveria. Voci incontrollate attribuirono il malore agli infiniti vizi del calciatore. Il diabolico Manfredonia, lo stesso del calcio scommesse. Quello da crocifiggere al riparo da esitazioni o scrupoli. Il Franti cui dedicare per novanta minuti l'odio della curva. «Dacci le quote, Lionello dacci le quote». Un assioma scontato. «Supposizioni che non mi hanno mai ferito. Non fumo, non bevo, chi mi conosce lo sa. Mentalmente però ero molto giù di corda. Provai a ricominciare l'attività ma lo sbaglio della diagnosi iniziale e quella parola, infarto, decretarono la definitiva interruzione della mia carriera». Si fecero sentire dagli States. La nuova frontiera rimase inviolata. «Ci ragionai e poi declinai l'offerta». Così da un momento all'altro, 15 anni di serie A, i mondiali del '78, i litigi con Bearzot, la Lazio, la Juventus, la Roma, evaporarono. «Inventarsi una prospettiva diversa fu la parte più difficile da accettare». Tramontati gli incoraggiamenti, la Roma stracciò l'accordo biennale dopo sei mesi. Le cose cambiano in fretta. Gli proposero la gavetta da dirigente nel settore giova-

Una vita da mediano Trecentoventicinque gare in serie A e 19 gol tra Lazio, Roma e Juve

nile. Molti zero in meno. Lui provò, poi partì per un lungo giro d'Italia da direttore sportivo attraverso Cosenza, Ascoli e Vicenza. Oggi, da agente Fifa, Manfredonia vive a Roma, cerca talenti e si occupa dei quattro figli. Un'occasione negata all'ultima evitabile vittima pianta sul prato verde. Antonio Puerta ha salutato il mondo poco più di un anno fa. Spesso accusava improvvisi mancati. Lasciava correre. Allontanava i timori. Disponibile ai compromessi, si divideva tra centrocampo e difesa. La Displasia ventricolare destra aritmogena, gli venne diagnosticata a funerale celebrato. Si sentì male in una sera d'estate del 2007, sotto le luci della sua città, davanti al pubblico che lo adorava. Uno, due, dieci giravolte del cuore. I pensieri che se ne vanno, le illusioni che svaniscono. Ventidue anni, un figlio in arrivo. Aitor Antonio, 40 giorni dopo. Dopo un anno, l'amarezza si è trasformata in rabbia. La rabbia in voglia di giustizia. La battaglia legale tra la famiglia di Puerta e il Siviglia è appena agli inizi. Comunque vada a finire, servirà a poco. ♦

Morte in campo Renato Curi e quella tragica domenica del '77



■ C'è chi lo candida alla Nazionale, chi lo ama per il temperamento, chi lo maledice (i tifosi juventini) a causa del gol scudetto decisivo per l'assegnazione del titolo vinto dal Torino di Radice. Il 30 ottobre 1977, all'inizio della ripresa di Perugia-Juventus, Renato Curi crolla a terra dopo uno scatto. Morirà a 24 anni per un improvviso arresto cardiaco.

Marc Vivien Foè orrore allo stadio di Lione



■ Fa molto caldo a Lione, il 26 giugno del 2003. Nella gara di Confederations Cup tra Camerun e Colombia, l'attenzione è distratta da un ragazzo che crolla al centro del campo. Si chiama Marc Vivien Foè, ha 28 anni, non si rialzerà più. I tentativi di salvarlo proseguono per oltre un'ora. Inutili. Fatale, anche in questo caso, un cuore malfermo.

L'ultima vittima innocente Puerta a Siviglia nel 2007



■ A Siviglia c'è l'atmosfera di festa di inizio campionato. Il 25 agosto 2007, Antonio Puerta è in campo. È stato una delle rivelazioni della stagione precedente, ha gli occhi addosso, è in forma. All'improvviso perde conoscenza. Lo portano negli spogliatoi. Il cuore si ferma ancora più volte. Morirà tre giorni dopo.

Movimento in crescita e pubblico sempre più fedele Italrugby riparte dai «Canguri»

Oggi a Padova contro l'Australia il primo dei tre incontri autunnali. Sul nostro cammino anche Argentina e le isole di Fiji, Tonga e Samoa per uno sport che in Italia riscuote sempre più successo e pubblico.

FRANCO BERLINGHIERI

ROMA

Inizia oggi a Padova contro i "Wallabies" australiani, il tritico autunnale dell'Italrugby. Il 15 novembre a Torino sarà il turno dei "Pumas" argentini e il 22 a Reggio Emilia, il rugby azzurro affronterà le Pacific Islanders: i "Warriors" delle isole Fiji, Tonga e Samoa. Ci sono tutte le premesse per un grande spettacolo sportivo da godere secondo la migliore tradizione del rugby: guerra per gioco in campo e passione, relax, divertimento, happening sugli spalti. Nel match odierno, contro i maestri australiani, sarà dura. Hanno un gran carattere, non cedono fino all'ultimo secondo del match e non perdono mai la testa. Il loro è sempre lo stesso gioco: rigido, lucido, organizzato, con un sistema difensivo che chiude ogni spazio. La settimana dopo i "Pu-

mas" vorranno vendicare la sconfitta subita contro l'Italia a Cordoba lo scorso giugno. Come in precedenti incontri a decidere sarà il pacchetto di mischia. Contro un pack argentino aggressivo, potente, omogeneo, gli azzurri ne piazzano uno tonico, dinamico e molto tecnico. Quello contro il "XV guerriero delle Isole del Pacifico" sarà uno scontro spettacolare. Gli azzurri avranno di fronte una selezione di rugbisti che sono venuti a giocare in Gran Bretagna, Francia, Italia, Giappone portandosi appresso il loro spirito originario: una straordinaria motivazione psicologica ed un adattamento fuori del comune all'impatto fisico.

L'Italrugby è in forte ascesa: negli ultimi 5 anni i tesserati sono passati da poco più di 43 mila a quasi 62 mila e i giocatori da 35 mila a quasi 50 mila. Ogni anno siamo sempre più protagonisti con la nazionale azzurra nel Torneo del "6 Nazioni" ed abbiamo fatto anche la richiesta di ospitare i mondiali del 2015 o 2019. È cresciuto molto anche lo spessore internazionale dei nostri atleti, tanto che dodici dei ventidue azzurri convocati contro l'Australia gioca in club francesi, inglesi e irlandesi. ♦

Brevi

Calcio Figc, al via la commissione contro la Sla

Ieri a Roma si è insediata la commissione scientifica per la ricerca sulla Sla, la sclerosi laterale amiotrofica, per cui la Federcalcio ha stanziato 150.000 euro. A presiederla sarà Paolo Zeppilli, direttore della scuola di specializzazione in medicina dello sport all'università Cattolica del Sacro Cuore di Roma. All'insediamento ha partecipato anche il presidente della Figc, Giancarlo Abete.

ledi contro il Bayern Monaco.

Calcio River Plate, Simeone si dimette

L'ex giocatore di Inter e Lazio, Diego Pablo Simeone, si è dimesso da allenatore del club argentino River Plate. Il tecnico ha lasciato dopo il pareggio per 2 a 2 contro i messicani del Chivas, che è costato al River l'eliminazione dalla Coppa Sudamericana. La squadra è ultima in campionato.

Calcio Nuovo stop per Mutu Fuori per 15 giorni

Nuovo infortunio per l'attaccante della Fiorentina Adrian Mutu. Il romeno dovrà restare fuori due settimane per una lesione muscolare distrattiva all'adduttore, rimediata nella gara di Champions League pareggiata merco-

Atletica Diack contro Rogge, scintille tra laaf e Cio

Duro attacco del presidente della IAAF, la federazione mondiale di atletica, al presidente del CIO, Jacques Rogge: «Sarebbe inaccettabile distruggere la pista d'atletica dello stadio Olimpico di Londra dopo i Giochi del 2012».